

SARA LOFFREDI



*il battello
a vapore*



MIO NONNO HA OTTO ANNI

(E CAVALCA GLI ASINI!)



*il battello
a vapore*

Sara Loffredi

MIO NONNO HA OTTO ANNI

(e cavalca gli asini!)

Illustrazioni di Irene Magi



IL BATTELLO A VAPORE

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale. L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Art direction e graphic design:

Ufficio grafico Battello a Vapore - Mondadori Ragazzi

Impaginazione e redazione: studio editoriale copia&incolla, Verona

Illustrazioni delle pagine finali: Giovanni Scarduelli

www.battelloavapore.it



Publicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.

Publicato in accordo con Grandi & Associati, Milano.

© 2026 - Mondadori Libri S.p.A., Milano

I Edizione settembre 2026

ISBN 979-12-238-5152-4

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy

A Nonno B, sepolto a Bova Marina
A Nonno G, che ha cavalcato il vero Piri
A Edoardo, il mio Santiago

1



Piri è nato a giugno, come le albicocche. Non è nato su un albero, perché è un asino e gli asini non nascono sugli alberi. C'è chi dice che volino, ma io non ci credo.

Quando dico che Piri è nato a giugno, intendo il Piri in carne e ossa: «Quello che camminava fiero sulle strade polverose della Calabria», come dice sempre Nonno G.

Piri era il suo migliore amico.

Le volte in cui il nonno mi racconta di quando era piccolo, chiude sempre i suoi grandi occhi verdi. È come se dovesse ripescare i ricordi nel mare e avesse bisogno di tenere fuori la luce, per vedere meglio.

D'altronde i pescatori salgono in barca con il buio: la notte i pesci (be', quasi tutti i pesci!) dormono ed è più facile coglierli di sorpresa.

Devo chiedere al nonno di portarmi a pescare, una volta. Secondo me ci divertiremmo.

Piri è nato a giugno, il nonno è nato a marzo, io a gennaio con la neve. Il mio Piri, invece, è arrivato a settembre di due anni fa, quando stavo iniziando la scuola primaria. Nel pacco, insieme a lui, c'era una lettera che spiegava quanto fosse contento di venire a stare da me, e io l'avevo letta tutta da solo, ad alta voce, perché sapevo già leggere. Mamma aveva anche fatto un video, per ricordo.

Non avevo davvero creduto che quella lettera l'avesse scritta il mio Piri: ero piccolo ma sapevo che i pupazzi non scrivono, neppure quelli a forma di asino. Anzi, forse, *a maggior ragione* quelli a forma di asino non sanno farlo: Nonno G racconta che la sua maestra teneva un cappello con le orecchie d'asino nell'armadio della classe e lo metteva in testa a chi non si ricordava a memoria l'ordine alfabetico.

In ogni caso, l'idea di avere un Piri come il nonno mi piace. Anche se il mio non raglia davvero, non fa rumore con gli zoccoli e non puzza come il suo, tranne forse una volta, quando il mio amico Armando l'ha lanciato come fosse una palla sopra la lampada della camera, quella alta, e dopo un po' abbiamo iniziato a sentire odore di bruciato. Non l'ha fatto apposta, stavamo giocando. La mamma ha soccorso Piri prima che la bruciatura fosse troppo grande e ha chiuso il buco con ago e filo. Il mio Piri è stato molto coraggioso, quella volta.

Armando è il mio migliore amico, insieme a Elia. Giochiamo a calcio nella stessa squadra. Io sono il portiere. Papà dice che è il mio ruolo ideale, perché fin da piccolo mi piaceva un sacco

